Anno VII — Martedì 19 Marzo 1872 — N. 66

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 18 MARZO

Un dispaccio ci ha riferito che l'Assemblea di Versailles si occuperà del progetto Lefranc appena terminata la discussione intorno al bilancio che adesso la occupa. Ma intorno all' accennato progetto non è ancora ben chiaro se siasi raggiunto un accordo fra la Commissione e il governo. Certo si è ad ogni modo che la Commissione insiste negli emendamenti da essa proposti, tendenti a togliere dal progetto governativo tutto ciò che equivaleva a proclamare indirettamente la stabilità delle istituzioni attuali. Il *Siècle*, che aveva soltanto parole di elogio per quella legge, quando doveva essere esclusivamente destinata a reprimere gli attacchi contro la Repubblica, ora trova che essa « ha perduto ogni carattere, ogni significato, che è divenuta inutile. » Ed invita il signor Thiers a difendere strenuamente il primitivo progetto. Vedremo se il signor Thiers crederà conveniente di seguire i consigli del *Siècle*.

Le altre notizie di Francia che oggi ci reca il telelegrafo sono poche e poco importanti. Esse ci dicono che a Versailles furono prese oggi delle misure di precauzione pell' odierno anniversario della Comune; ma aggiungono che da nessuna parte si vedono indizi d' agitazione. Intanto il *Journal officiel* crede opportuno di dichiarare che la notizia secondo la quale l' inchiesta sulla capitolazione di Metz sarebbe finita è prematura, non avendo il Consiglio presa ancora alcuna decisione in proposito. In quanto al signor Fourier esso è finalmente partito. Il telegrafo non dice per dove; ma è a ritenersi che non sia andato al Giappone, dovendo da molti giorni trovarsi in Italia. Dupanloup che intendeva di chiedere la fissazione del giorno in cui discutere le petizioni *cattoliche*, ne sarà desolato.

Si è veduto dai telegrammi di ieri che la stampa inglese si congratula del distacco di Bismarck dai clericali e della necessaria alleanza che viene in tal modo a stabilirsi fra la Germania e l'Italia. Crediamo a questo proposito opportuno il notare che già i liberali tedeschi promettono il loro appoggio al Governo per far trionfare altre leggi che esso prepara contro il clero, fra le quali si nomina l' espulsione di tutti i gesuiti dall' impero tedesco. Questa misura viene già fatta presentire dalla circolare di un governatore prussiano che ingiunge alle autorità delle provincie a lui soggette di non tollerare nelle loro rispettive circoscrizioni gesuiti appartenenti ad altri Stati. Essa sarà poi sollecitata dalla deliberazione presa in una conferenza tenuta a Bonna dai vecchi cattolici, conferenza di cui il telegrafo oggi c' informa, e alla quale assistevano quasi 100 delegati di molte città. In essa infatti si deliberò di indirizzare al *Reichstag* una petizione contro i Gesuiti e di riunire, in settembre, in Colonia, un grande Concilio vecchio cattolico.

Un dispaccio odierno ci dice che a Madrid gli elettorali ministeriali hanno scelto per candidati pelle venture elezioni Angulo e Sagasta, e che si pone pure innanzi la candidatura del maresciallo Espartero. Non è dunque senza importanza per gli avvenimenti che si preparano in Ispagna, l' attitudine del vecchio maresciallo, che viene tuttavia riguardato come capo delle due frazioni sagastina e zorillista, che appartenevano entrambe all' antico partito progressista radicale. Tanto il partito governativo come quello dell' opposizione fanno grandi sforzi per attirarlo a sè. Ma egli si mantiene, fino ad ora, neutrale, come risulta dalle seguenti parole della *Corrispondencia de Espana*: « Il duca della Vittoria continua in un' attitudine completamente neutrale, deplorando le divisioni del partito progressista-radicale, ed evitando ogni atto che possa indicare la minima preferenza sia per l' uno sia per l' altro dei due campi in cui si è diviso il suo partito. »

La questione dell' *Alabama* continua sempre a preoccupare gli inglesi. L' *Evening-Standard* prevede che le discussioni nel Parlamento saranno vivissime trattandosi di una questione nella quale è implicato l' onor nazionale. Il foglio torista non crede tuttavia che, nelle circostanze attuali, l' opposizione voglia spingere la lotta sino a provocare la caduta del Gabinetto. Il *Daily-News*, dal suo canto, non scorge che un unico espediente, il quale sia valevole a far uscire con onore le due parti contendenti dalle difficoltà in cui si dibattono. Il foglio inglese propone che si riprendano i negoziati, e si elabori un nuovo trattato, avente la sanzione del Senato di Washington senza la quale il governo dell' Unione non può concludere un trattato che sia veramente valevole. Resta peraltro a sapersi se le autorità americane accetteranno questa proposta; la qual cosa è per lo meno assai dubbia, dacchè, e lo stesso *Daily-News*, ed il *Times* credono che l' Inghilterra abbia a domandare, come condizione preliminare, il ritiro dei danni indiretti prima di riprendere le trattative.

La Turchia continua a premunirsi contro i pericoli interni ed esterni che la minacciano. Difatti a Costantinopoli per ordine del prefetto di polizia, è proibito in tutta la città di portar armi. Fu inoltre vietata l' introduzione di armi, e la polizia confischerà quelle che arrivassero nella capitale dall' estero o dalle provincie. D' altra parte è giunto a Costantinopoli il signor Knapp, uno dei direttori della gran fonderia di Pittsburg nella Pensilvania, a fine di trattare col Governo turco per la fornitura di cannoni perfezionati e d' altre armi e strumenti di guerra. Ma queste misure e questo agguerrirsi basteranno essi a scongiurare i pericoli che minacciano l' impero ottomano?

L' assassino di Lord Majo fu giustiziato, e il telegramma odierno che ci reca questa notizia aggiunge che nessun indizio di cospirazione venne scoperto.

LA PAROLA PER UN FATTO PERSONALE.

II.

L' azione politica per l' Italia deve essere, abbiamo detto, parte *occasionale*, cioè dipendente da quei fatti esterni ai quali il Governo deve avere riguardo, pure seguendo una politica eminentemente nazionale, ma agendo secondo le circostanze, parte di *tendenza costante* della Nazione verso certi scopi, che saranno più o meno presto e completamente raggiunti, in ragione della chiaroveggenza della Nazione e della sua costanza.

Gl' Italiani p. e. hanno raggiunto la loro unità ed indipendenza nazionale, perchè dessa era per generazioni la *tendenza costante di tutti*, e perchè seppero da ultimo guidarsi secondo le circostanze. Seppero ardire ed arrischiare, seppero allearsi alla Francia per uno scopo, alla Prussia per un altro ed approfittare per un terzo della guerra tra queste due potenze che furono già loro alleate. Colla sola alleanza latina, o colla sola germanica, e trascurando di approffittare della lotta fra la Germania e la Francia, l' Italia non avrebbe raggiunto il suo scopo. Ora che dessa lo ha raggiunto sarà da meno di quello che fu nella sua debolezza? L' Italia può ora avere una politica interna ed esterna affatto indipendente: e perchè non l' avrebbe tale? Quale sarà dessa?

Ai nostri consueti lettori non avremmo bisogno di riassumere la politica italiana quale la intendiamo noi; ma per rispondere al fatto personale che ci pone innanzi la *Confederazione latina* dobbiamo riassumere brevemente le nostre idee su tale progetto.

La nostra politica esterna deve avere per fondamento la vita interna. Anzichè affannarci di troppo per i pericoli futuri e per legarci ad *alleanze latine*, od altre che sieno, dobbiamo creare in Italia una forza e potenza intellettuale, morale, economica e materiale, che dia un grande valore alla Nazione, sicchè dessa sia non soltanto atta a difendersi da sè da qualunque possibile aggressione, ma diventi anche per gli altri ove ritegno, ove desiderato ajuto, ritegno, s' intende, alle prepotenze volute usare anche contro altri, ajuto contro le prepotenze altrui.

L' Italia ha e deve avere una politica ormai chiara; ed è quella dell' *ognuno padrone in casa sua*. Ora, siccome l' unità nazionale delle due Nazioni centrali d' Europa, l' italiana e la germanica è raggiunta almeno in quella misura, che può soddisfare coloro che non sono incontentabili, e che riconoscono piuttosto utili che dannosi quegli *anelli delle Nazioni*, che sono i paesi intermedii di *nazionalità miste*; così l' Italia non soltanto si terrà essa medesima, ma cercherà che altri si tenga entro ai confini di adesso. Amica naturale dessa sarà dei più liberi, pacifici e civili, o di coloro che cercano di diventarlo; giacchè lo estendere la libertà e la civiltà, ed il procacciare la pace comune, è suo medesimo interesse. Nelle quistioni territoriali l' Italia ha adunque una politica di conservazione, in tutto il resto di progresso: ma il progresso, lo abbiamo detto, deve cercarlo dentro di sè.

Sapientia, amore et virtute deve essere la divisa di ogni Italiano: e secondo questa ei deve cercare, per sè e per la Nazione intera, d' innalzare, come dicono, il livello del sapere e della moralità, la giustizia di tutte le classi l' una verso l' altra e la reciproca benevolenza ed assistenza, che formeranno la forza interna della Nazione, il comune benessere coi progressi economici, colla operosità intelligente, col lavoro, che formano la base della prosperità e potenza delle Nazioni, il rinnovamento fisico delle stirpi italiche, ottenuto mediante l' esercizio ordinato di tutte le facoltà, la disciplinatezza delle moltitudini. Tutte le istituzioni che agiscano in siffatta maniera sulla generalità dei cittadini, tutte le libere e spontanee associazioni, le quali si prefiggano uno degli accennati scopi, ogni azione pubblica in tale senso dei Governi nazionale, provinciali e comunali, e dei privati, gioveranno al grande scopo della politica nazionale italiana.

Una volta messe in moto tutte queste volontà, tutte queste forze nostre, una volta associate e dirette, e costrette ad agire ordinatamente colle istituzioni, cospireranno da sè in servigio di quella *tendenza della politica nazionale*. In tutti i casi particolari ed occasionali queste volontà e forze disciplinate della Nazione troveranno il modo più conveniente di azione. Create poi che sieno queste *forze interne*, la loro azione sarà naturalmente anche *esterna*.

Divenuti indipendenti e liberi, acquistata la nostra unità nazionale, noi non ci leghiamo per sempre a nessuno, con che perderemmo la stessa nostra indipendenza e libertà ed individualità nazionale. Ma cercheremo sempre una *espansione di noi medesimi attorno a noi*, come parte della politica nazionale.

La patria italiana ha i suoi confini geografici, oltre ai quali essa non può materialmente estendersi. Ma oltre alle tante conquiste interne da farsi riducendo a maggiore e migliore produzione il suolo italiano, ed adoperando i tesori di sole e di acqua cui abbiamo, dobbiamo considerare come parte del territorio nazionale il mare, facendoci su di esso navigatori primi. Allora questo *elemento latino*, o piuttosto *italiano*, potremo espanderlo prima di tutto attorno a questo Mediterraneo e più oltre, come fecero altra volta i Fenicii, i Greci e gl' Italiani del medio evo, quando Venezia, Genova ed altre delle nostre città marittime valevano più di un grande Regno, e come fa la stirpe anglo-sassone oggidì. Seminiamo l' Italia lungo tutte le coste del Mediterraneo ed anche entro terra nelle regioni dell' Asia e dell' Africa e dell' Europa orientale, portiamo in que' paesi l' attività e la civiltà nostra, estendiamo per raggi diffusi quella vita cui avremo saputo creare entro la patria geografica, ed avremo fatto molto più che stringere una confederazione di Nazioni latine; avremo anzi fatto dell' Italia e di ciò che rimase di più originario e genuino dell' elemento latino, il nuovo centro della civiltà federativa delle libere Nazioni dell' Europa.

È ora che noi abbiamo il coraggio e la sapienza di stare sulle nostre gambe, di camminare da per noi, di far nostro ciò che sanno gli altri, ma senza assoggettarci ad alcuno, od alcuno temere. Teniamo per sorelle tutte le Nazioni civili, sieno poi latine, o germaniche, o slave, od altre; ma facciamo di maniera, che l' Italia torni ad essere e sia tenuta per la sorella primogenita.

Noi non parliamo già, come il buon Gioberti, d' un *primato* che c' è, ma di uno a cui ogni Italiano, senza boria individuale e nazionale, deve tendere. Creando in ogni Italiano le forze di cui sopra abbiamo detto, non crediamo perchè l' Italia debba più o temere, od invidiare nè il colosso gallico, nè il germanico, nè il tartarico. L' essenziale è di creare, disciplinare e far agire concordi allo scopo nazionale tutte queste volontà e forze intellettuali, morali, economiche e materiali. Lavoriamo ciascuno in noi ed attorno a noi con coscienza di ciò che facciamo, e questo splendido avvenire alla Nazione italiana non mancherà.

P. V.

Nostra corrispondenza

Roma 15 marzo (ritardata).

Jeri Roma fu tutta in festa per l' anniversario del natalizio di Vittorio Emanuele e del Principe Umberto.

La discussione generale sui provvedimenti finanziarii continua da cinque giorni; ma andò molto divagando nelle solite generali. Quegli che portò la quistione sul terreno pratico, e fuori, per così dire, dei partiti, fu oggi il Maurogonato, il, cui discorso piano, semplice, lucido, vero, improntato dalle qualità di un uomo d' affari e di Stato, venne ascoltato con somma attenzione da tutta la Camera ed applaudito. Tale discorso mostrò, che l' Italia può avere ancora dei ministri delle finanze.

Egli, senza mostrarsene punto entusiasta, anzi respingendolo in alcune parti, censurandolo in altre, accettò la parte più essenziale del piano del Sella, come una necessità. Francamente confessò che non saprebbe che altro sostituirvi, e disse di non avere finora udito alcuno che proponga qualcosa altro. Crede che, portando il Sella nell' imposta della ricchezza mobile ed in altre quella attività che gli è propria e che dimostrò in alcune, troverà quello che gli manca ancora senza andare in cerca di nuove imposte. Trattò da profondo conoscitore della vita e particolare attività delle diverse Banche italiane.

Il suo discorso pare che debba essere il punto centrale della discussione. Domani parleranno, pare, il Minghetti ed il Rattazzi. Quest' ultimo sembra disposto a presentarsi come l' erede del ministero attuale, ma non si crede ch' egli riesca, essendo migliorate le disposizioni della Camera nel senso della Commissione.

Furono presentati parecchi ordini del giorno, per avere pretesto a fare un altro discorso. Tra questi ce n' è uno del Toscanelli, il quale propone un voto di biasimo al ministero. Evidentemente c' è adesso per questi ministri una opposizione toscana. Dopo tutto le probabilità sono perchè il piano di Sella, modificato dalla Commissione, passi.

Nell' ordine del giorno del Comitato di già parecchie leggi di urgenza presero passo su quella della riforma comunale e provinciale. Da ciò giudico che essa non verrà in discussione nemmeno nel Comitato prima delle feste di Pasqua.

La città di Roma si va sempre più animando. Gli alberghi sono pieni a ribocco. Le costruzioni di case, e gli ampliamenti delle esistenti vanno sempre più accrescendosi. I visitatori stranieri cominciano a persuadersi, che Roma si va trasformando. Ma lascio che di ciò vi parli il vostro corrispondente *umorista novizio*, com' egli si chiama.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta di Roma* scrive:

Per ciò che si dice nei circoli parlamentari, è oggimai da ritenersi come cosa sicura che, la discusione dei provvedimenti finanziarii non darà luogo ad alcuna crisi nè parziale nè totale del Ministero.

Qualcheduno degli oratori di destra che parleranno all' ultima ora lascierà intendere il desiderio che si pensi a sostituire taluno degli attuali consiglieri della Corona. Ma per ora ed a fine di non complicare più oltre la situazione, nessuno insisterà su questo punto, la cui definizione sarà rimessa ad altra circostanza.

Tali conclusioni, che parevano dover prevalere anche prima che si fosse udito il discorso dell' onorevole Rattazzi, si considerano ora come certissime.

E più oltre:

Crediamo di sapere che l' onorevole deputato ingegnere Gabelli, traendo argomento dai disordini che si sono verificati specialmente in questi ultimi tempi sulle nostre strade ferrate, intenda proporre una formale interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al servizio generale delle ferrovie italiane.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Soir*:

Gli è talora doloroso il pensiero che l' Italia, la quale ha verso di noi un debito di riconoscenza, per non dire che è nostra creatura, fa ammirabilmente i suoi affari senza di noi, sta meglio di noi, e potrà in un prossimo avvenire, se noi la molesteremo con una sciocca politica, allearsi ai nostri nemici contro di noi. Il suo governo si consolida, le sue finanze si ristabiliscono, essa fabbrica, vende, naviga, e presto colonizzerà; la sua prosperità attiva e vivace contrasta singolarmente colla nostra miseria. Ma se noi ci diamo la pena di riflettere, questo spettacolo ci ispirerà meno amarezza che fiducia. La risurrezione del vicino ci prova, che le nazioni non muoiono come spesso si è detto, e che la loro vecchiezza stessa non è senza rimedio. Che cosa non fu scritto, in questi ultimi cinquant' anni, sulla decrepitezza di questo povero paese che ringiovanisce così rapidamente davanti ai nostri occhi? I prosatori ed i poeti dell' Europa hanno celebrato i suoi funerali, ora con disprezzo, ora con una insolente compassione. Esso fu giudicato come ora noi siamo giudicati. Perchè non ci appelleremo come essa di un giudizio troppo pronto a condannare gl' infelici?

Germania. Scrivono da Berlino all' *Allgemeine Zeitung*, che il Ministero di Stato prussiano ha tenuto recentemente una seduta per discutere la quistione, *se la scomunica maggiore, secondo la legge prussiana, dev' essere tollerata*. La quistione è stata sollevata dalla scomunica inflitta dal vescovo di Ermeland, monsignor Krementz, ai dottori Michelis e Wollmann. Ora il Ministero di Stato ha deciso: « che questa sorta di pena ecclesiastica invade il territorio del diritto civile, e costituisce un' offesa nell' onore, e si trova quindi in contraddizione coi diritti del paese ». Il vescovo di Ermeland è stato invitato, perciò, a tener conto di questa decisione; *se no, dovranno applicarsi a lui le disposizioni della legge*. Si può assicurare, prosiegue il corrispondente dell' *Allgemeine Zeitung*, che il Governo non si lascierà intimidire da minaccie; il contegno del prefato vescovo, pel quale sembra che l' autorità dello Stato non esista, richiede le più efficaci misure di repressione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Corte d'Assise. Oggi furono aperti avanti la nostra Corte d'Assise, i dibattimenti nella causa per infanticidio al confronto di Ardit Maria e Rosa-Bian-Maria, la cui difesa è affidata agli avvocati comm. Mancini, Calucci e A. Marchi.

Pel grande interesse che desta questo processo, noi stimiamo utile far precedere il sommario resoconto che a suo tempo daremo, colla pubblicazione dell'atto d'accusa.

La giovane diciottenne Maria Ardit, appartenente ad una famiglia di villici agiati di Cavasso nuovo, da qualche tempo aveva strette relazioni amorose col suo compaesano Antonio Tramontin-Civini. Si opponeva poi a questi amori il padre della ragazza Pietro Ardit, per la inferiorità delle condizioni civili ed economiche della famiglia Civini; tanto più che egli stava aspettando colla cospicua eredità di una sua prossima parente una felice mutazione di fortuna, ed a questa desiderava potesse essere proporzionato il matrimonio della figlia.

La madre invece, Maria Bian-Rosa, favoriva le inclinazioni della ragazza, e di nascosto del padre, che più volte l'aveva aspramente perciò rimproverata permetteva i colloqui tra la figlia e il suo amante.

La Maria Ardit rimase incinta e procedendo visibilmente nella gestazione divenne argomento alle dicerie del paese, suscitò i sospetti dei più prossimi congiunti, ma alle interrogazioni che da più parti le venivano mosse circa al suo stato rispondeva sempre negando di essere gravida.

La madre sua, a cui tali sospetti erano stati più volte comunicati, mostrando di credere alle proteste della figlia, dissimulava con tutti i compaesani, cogli amici, col marito stesso lo stato della figlia. Essa non pertanto, e per propria esperienza, essendo nutrice di numerosa prole, e per la somma facilità che le porgeva la coabitazione colla figlia colla quale aveva comune anche il letto, avrebbe necessariamente dovuto accorgersi per molti non dubbii indizii della gravidanza della figliuola e della prossimità del parto.

Nel mattino del 21 settembre, poco prima del mezzogiorno la Maria Ardit era presa dai dolori del parto. Una sua vicina d'abitazione, la Giulia Franceschini avendo udito i suoi lamenti si recava in sua casa per sapere la causa, e prestarle potendo qualche soccorso. Trovò la Maria Ardit sdraiata sul letto nella stanza ove dominavano abitualmente i di lei fratelli. Ai piedi del letto stava la madre di lei Maria Bian Rosa. La Franceschina nel sentire nuovamente che la Maria si lagnava di gravi dolori allo stomaco, e nell'osservare il suo stato, diceva alla Bian Rosa: *ebbene qui bisogna fare qualche cosa.* La Bian Rosa la pregava allora di andare a prendere *l'acqua di ruta*, bevanda rinforzante che è costume somministrare alle partorienti.

La Franceschina eseguiva l'incarico, e ritornata poco appresso con codest' acqua trovava la Bian Rosa sul ballatojo esterno dal quale si accede alla stanza ove giaceva la Maria Ardit. La porta che prima era aperta di questa stanza vedevasi socchiusa. La Bian Rosa stava colle braccia conserte al seno presso alla porta stessa allorchè la Franceschina le porse l'acqua. Ella la prese, ma disse contemporaneamente alla Franceschina che i dolori della Maria erano cessati, e che essa allora *era quieta*; sicchè la Franceschina si allontanò.

Fra l'andata e il ritorno della Franceschina era avvenuto il parto.

La Bian Rosa, appena uscita la Franceschina correva a chiamare la propria sorella Teresa Bian Rosa-Dinon, e durante la sua breve assenza entrava nella stanza ove stava la Maria Ardit la giovane Antonia Sivini, operaia al servizio della famiglia, e la vedeva distesa a terra colla testa appoggiata sopra alcuni vestiti dei suoi fratelli, con larghe macchie di sangue ai suoi piedi e sul pavimento. Poco appresso sopraggiunse la Teresa Dinon, ritornò la madre. Alle interrogazioni della Antonia Sivini e della Teresa Dinon, la Maria Ardit invariabilmente rispondeva che *aveva forti dolori allo stomaco, che era andata così giù di vita che era al fil di morte*, colle quali espressioni voleva significare uno straordinario flusso di mestrui. La madre confermava i suoi detti, e continuava a prestarle assistenza porgendole un uovo e poi una zuppa.

Nella notte di quel giorno la madre partì da Cavasso dirigendosi a Villa Estense in Provincia di Padova, ove possedeva alcuni fondi la contessa Maraldo, di cui il di lei marito Pietro Ardit aspettava l'eredità. La contessa Maraldo in quei giorni era agli estremi di vita; non morì però che due giorni dopo la partenza della Bian Rosa. Pietro Ardit ne rimase veramente l'erede.

Frattanto in Cavasso si era sparsa la voce del parto di Maria Ardit, si buccinava d'infanticidio. Il padre suo la fece visitare da un medico, il quale constatò tutti gli indizii di un recente parto. Ella nondimeno persisteva a negarlo, ne si ridusse a confessarlo se non quando udì la Teresa Dinon che aveva rovistato in ogni canto della casa, ordinare alla Antonia Savini di ajutarla ad alzare il pagliericcio del letto ove nel 21 settembre era giaciuta essa Maria Ardit. Infatti fra le tavole di codesto letto e l'ampio e pesante pagliariccio che vi stava sopra fu ritrovato il cadavere di una bambina.

Si constatò subito, e venne giudicatamente accertato che il cadavere presentava lo schiacciamento delle ossa craniali, con frattura ed avvallamento del parietale destro e con leggere graffiature alla faccia, ritenute dai Periti come impronte di unghie umane.

I periti stessi giudicarono che la bambina era nata viva e vitale; che la frattura del parietale era stata prodotta certamente dalla pressione di due mani applicate contemporaneamente l'una alla parte laterale destra della faccia, l'altra alla regione occipitale auricolare sinistra; che per la frattura e compressione cerebrale e conseguente emoraggia la morte della bambina era avvenuta come effetto necessario.

Maria Ardit nei suoi interrogatorii addusse di essere caduta in deliquio durante il travaglio del parto, d'essere rinvenuta molte ore dopo, d'avere allora osservata la sua creatura fra i suoi piedi e non ponendo mente se era viva o morta d'averla nascosta sotto il pagliariccio, spinta a far ciò, come ripetè più volte dal Diavolo. Tentò di più di far credere alla assenza di sua madre, si dalla casa come dal paese nel giorno in cui ciò le accadeva.

La madre dal canto suo ammise d'aver sospettata, ma negò d'aver mai conosciuta con certezza la gravidanza della Maria Ardit; addusse di averla veduta verso le ore 11 del mattino di quel giorno sul letto e sofferente pei dolori di stomaco; di averlo fatto prendere l'acqua di ruta ed un uovo sudato; di essersi poscia occupata di parecchie faccende domestiche e ritornando poco appresso presso di essa di averla veduta distesa a terra fra il letto e il muro, fra molte macchie di sangue; d'aver chiamato quindi la propria sorella Teresa perchè nella notte venisse a dormire colla figlia.

Ammise d'essere partita nella sera di quel giorno per Villa Estense, ma d'averlo fatto per ordine ricevuto dal marito sino dal mattino onde vegliare alle sostanze dell'eredità Maraldo nel momento, che si riteneva prossimo, della morte della loro parente. Ammise infine che niuna altra persona trovavasi in casa, tranne essa stessa e la figlia, quando Ella vide costei per la prima volta distesa a terra e bagnata di sangue; ma escluse affatto qualsiasi sua partecipazione alla occultazione del parto ed all'infanticidio.

Però le deduzioni della figlia, piuttostochè una discolpa contengono l'implicita confessione della volontaria uccisione della bambina; e le allegazioni della madre, in gran parte smentite dai testimoni, non bastano a far svanire i molti indizii dai quali risulta il concerto precedente colla figlia per nascondere la gravidanza, ed il parto e la partecipazione al misfatto con cui il parto stesso venne effettivamente occultato.

Conseguentemente

Maria Ardit di Pietro d'anni 18, nubile, villica, di Cavasso Nuovo.

Maria Bian-Rosa detta Lorenzut del fu Giacomo moglie di Pietro Ardit e madre della suddetta Maria, d'anni 41, villica di Cavasso Nuovo

sono accusate

La prima di infanticidio sulla prole illegittima per avere nel giorno 21 Settembre p.p. nelle ore antimeridiane tolta con intenzione omicida la vita alla bambina da essa partorita poco prima viva e vitale, comprimendole e fratturandole le ossa del cranio; locchè fu causa unica e necessaria della morte; reato previsto dagli art. 525, 531, 532 Cod. Pen.

La seconda per avere come agente principale nel senso dell'art. 102, N. 3 del detto Codice concorso immediatamente ed efficacemente colla opera sua all'esecuzione del reato di infanticidio sovraindicato, previsto dagli art. 525, 531 del Cod. stesso.

Venezia 15 Novembre 1871

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di giovedì 21 marzo 1872.

Resna. Aratorio di pert. 4.75 stim. l. 899.21.
Idem. Prati con pioppi di pert. 8.61 stim. l. 100.79.
Manzano. Casa in due sezioni con cortile, orto, stalla, folladore e fienile, aratorio arb. e vit. di pert. 17.97 stim. l. 2335.72.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 18.32 stim. l. 2023 03.
Pavia. Aratorio vitato di pert. 6.68 stim. l. 1083.11.
Idem. Orto ed aratori vitati di pert. 8.66 stim. l. 1263.81.
Idem. Aratori vitati di pert. 10.22 stim. l. 1440.99.
Tavagnacco. Aratori e prativo di pert. 1.08 stim. l. 286.56.
Sacile. Aratorio arb. vit. di pert. 10.66 stim. l. 428.27.
Idem. Casa colonica, orto, aratori arb. vit. 17.66 stim. l. 1550.45.
Prata. Aratorio arb. vit. di pert. 1.76 stim. l. 219.94.
Brugnera. Aratorio arb. vit. di pert. 6.69 stim. l. 607.43.
Prata. Casa colonica, orti ed aratori di pert. 6.25 stim. l. 1090.84.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale.

Martedì. *Un vizio di educazione* di A. Montignani, in 5 atti.
Mercordì. *Nerone* di P. Cossa, in 5 atti. — *Il Giuramento d'Orazio*, farsa. — Serata a beneficio dell'attore Diligenti.
Giovedì. *Le Disuguaglianze* ovvero *Gli estremi si toccano* del D.r G. E. Lazzarini.
Venerdì. Riposo.
Sabato. *Il Ghiacciaio del Monte Bianco*, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marenco.
Domenica. *Le false confidenze* di Maliveau in 3 atti, con farsa.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia mimo-ginnastica darà una straordinaria rappresentazione, nella quale, tra le altre cose, avrà luogo una *grande sfida di lotta* fra il direttore Luigi Gautier e il signor Cesare Tosoni, detto l'uomo di ferro.

FATTI VARII

Il nostro friulano prof. Celestino Suzzi, l'ex-parroco di Fraforeano, che gettò coraggiosamente la tonaca alle ortiche perchè, come dice egli stesso «non potendo più sperare che la Chiesa si facesse cristiana, volli almeno farmi cristiano io», ci manda da Sessa Aurunca, ove adesso si trova, il seguente sonetto

In morte di Giuseppe Mazzini

Oh! schiudi, schiudi il troppo facil seno,
O Madre alma e del Grande accogli il frale;
Che, inerte, stanco del vivere terreno,
Viene a posarsi come in suo guanciale.

Noi non piangiam; chè tu ricevi il meno
Di lui; l'alto suo spirito immortale
Già da tempo spaziava nel sereno
Del ciel a cui mondano aere non sale.

Ei di lassù, non le frivole gare
Nostre più segue, ma quell'alma Idea
Contempla in ch'era già tutto il suo viso.

Lasso! insin or non bevve altro che amare
Acque: almen nel suo punto ora si bea,
E primamente infin conosce il riso.

Prof. Celestino Suzzi.

Bacologia. L'ingegnere sig. *Luigi Frigerio* di Monza, nella *Cronaca Monzese* del 14 marzo corr. dettaglia le idee sulla *Flaccidezza del filugello* state comunicate al Congresso di Udine, e conchiude: «La teoria sulla *Gastro-enterite gangrenosa* si scosta molto da tutte quelle emesse dai più chiari bacologi, dei quali fino ad ora nessuno ha saputo dar ragione di Vibrioni nei bachi affetti, e se questi sieno causa od effetto della malattia in questione. Io non voglio erigermi a giudice di queste rispettabili opinioni, ma mi piace però esternare il mio parere in proposito, ed è che quantunque la presente teoria non basti per adesso a dar ragione di tutti i fatti e casi che si verificano in rapporto alla malattia della flaccidezza, è però tale che, mentre dà ragione di parecchi, *dischiude certamente un fertile campo d'investigazioni ai cultori della scienza bacologica.* — Il Congresso bacologico di Udine può quindi ben andar lieto che, mediante il chiarissimo dott. Pari, siasi in lui, sulla epizoozia oggidì la più esiziale, dischiuso alle investigazioni un così fertile campo.»

Regia dei tabacchi. Secondo lo specchio pubblicato testè dalla Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi, nel mese di gennaio 1872 le riscossioni ascescero a lire 8,853,024 63; nel mese di gennaio 1871 le riscossioni erano state di L. 8,250,929 53. Il mese di gennaio di questo anno, in confronto dello stesso mese dell'anno passato, presenta quindi un aumento di L. 602,095 10.

Tutte le Provincie diedero aumento nella riscossione, eccettuate le Provincie di Aquila, Catanzaro, Porto Maurizio, Reggio di Calabria, Siena, Sondrio e Verona, che diedero una diminuzione complessiva di provento per L. 9,823 92.

Tassa sull'orgoglio nazionale. — Con questo titolo il cav. Antonio Perifano Biondi, di Ancona, pubblicò una sua lettera-circolare, colla quale egli chiede che, a sanare tutto il debito pubblico, ogni patriota che sente la dignità e l'orgoglio d'essere italiano si obblighi di pagare lire 4 mensili al Consorzio nazionale, da riscuotersi per mezzo degli Uffici postali.

Le elezioni in Ispagna. Dall'ultima lettera che Edmondo de Amicis diresse da Madrid alla *Nazione* togliamo questo curioso dettaglio: «Chi volesse un'idea del come si soglion far le elezioni in Ispagna, le scatoline de' fiammiferi che si vendon qui gliela darebbero con una ammirabile evidenza. In molte di queste son disegnati quattro uomini col capo fasciato, cogli occhi bendati, col naso rotto, con tutte le tracce, insomma, d'una formidabile bastonatura, e sotto c'è scritto: *Despues de las elecciones.* I giorni dell'elezione, m'han detto, le signore non escon di casa. E m'han detto pure che c'è, in Madrid una società di bastonatori politici, che fiaccano le ossa con certi arnesi di ferro di forma cilindrica, corti e grossi, a un tanto per ischiena. Si dice che hanno la loro tariffa, e che vi si attengono con una onestà scrupolosa.»

La questione del ritorno delle cambiali della Francia. Una importante decisione fu pronunciata testè alla Corte di Cassazione a Torino.

Si trattava di sapere se, essendo stati per le note leggi emanate in Francia durante la guerra colla Prussia, prorogati i termini per levare il protesto delle cambiali, i possessori fossero decaduti dalla loro azione di regresso verso i traenti e i giranti italiani, per non avere fatto a scadenza il protesto. Era una grave quistione nella quale si dibattevano i più alti principii del diritto cambiario internazionale, e nella quale si erano prodotte nel campo della dottrina e della giurisprudenza le più discordi opinioni.

Il Tribunale di commercio e la Corte d'Appello di Torino avevano mantenuto l'azione nonostante il difetto di protesto. Ma la Corte d'Appello di Genova aveva accolto l'opinione contraria.

La casa di Marsiglia che era rimasta soccombente denunciò la sentenza alla Corte di Cassazione.

La causa fu discussa in questi giorni con grande dottrina e con molto calore da entrambe le parti, rappresentato, la casa di Marsiglia, dall'onor. Spiegati, e lo casa italiana dagli onorevoli Bixio e Vegezzi.

La Corte Suprema con elegante e sapiente decisione, a relazione del consigliere conte Montagnini, ed in conformità delle dotte conclusioni del sostituito procuratore generale comm. Joannini, annullava il ricorso della casa francese, annullando il giudicato genovese.

Esposizione. Scrivono all'*Internazionale*:

L'incaricato d'affari del Perù presso il governo italiano fa noto che il 15 maggio si aprirà a Lima, capitale del Perù, una esposizione internazionale a cui invita a prendere parte chiunque voglia spedirvi oggetti d'arte, d'industria, od altri.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* ha questi dispacci particolari sulle cerimonie funebri in onore di Mazzini:

Genova, 17, ore 2 40. Il funebre corteo mosse da piazza Acquaverde alle ore 12. Apriva la marcia l'Associazione degli operai di Genova, seguita da tutte le altre Società della città e dei dintorni, le quali avevano ognuna le loro bandiere ed i loro gonfaloni. Queste Associazioni erano 130 e 15 le bande musicali.

Seguivano:
La rappresentanza degli studenti di Genova;
Quella degli studenti di Pisa;
Quella degli studenti di Pavia;
Varie Loggie massoniche;
Le rappresentanze di Milano, di Napoli, di Reggio, di Ancona, di Alessandria, delle Romagne, del Friuli e di altre città.

Veniva quindi il carro funebre, circondato dai nipoti dell'estinto e dalle famiglie Nathan, da quella Rosselli, e poi da Saffi, Campanella, Quadrio, Mosto ed altri.

Subito dopo veniva il municipio di Genova e molte rappresentanze municipali; poi le deputazioni dagli avvocati, dei magistrati e dei medici.

Chiudevano il corteo la Società dei reduci delle patrie battaglie ed una rappresentanza dei volontari dei Vosgi.

La folla era immensa e la dimostrazione del dolore imponente.

Calma perfetta.

— Roma 17, ore 2 15. Il Corso e le vie principali della città sono imbandierate.

La folla si accalca nelle strade e nelle finestre al passaggio del corteo composto di 10 mila persone.

Precede una banda musicale seguita da diverse Società operaie; dai Circoli Cavour, Bernini e Romano; dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie con Ricciotti Garibaldi alla testa; da una rappresentanza di studenti e da altre deputazioni con 43 gonfaloni.

Tutti i partiti politici sono rappresentati, e confusi insieme.

Viene poi un'altra banda che precede il carro funebre tirato da quattro cavalli bianchi abbrunati; sul carro si vede la statua dell'Italia velata di nero che mette una corona d'alloro sul busto di Mazzini.

Attorno persone che hanno in mano 25 aste nere portanti in cima i nomi dei morti per la libertà d'Italia.

Dietro una trentina di signore abbrunate.

Le bande suonano flebili melodie e tutti gli spettatori stanno in atteggiamento riverente.

È impossibile a descrivere il momento magico dell'entrata del carro in Campidoglio affollatissimo.

Gli applausi sono numerosi, quando gli oratori salgono sul carro.

Avezzana dice che Roma onorò Mazzini vivo ed ora l'onora morto, e che il tributo di lacrime che oggi raccoglie Mazzini è meritato.

Egli ci lascia in esempio la sua virtù degna degli antichi romani.

Dopo Avezzana prende la parola Benedetto Cairoli. Dice che è atterrito dal luogo, dall'istante e dalla unanime manifestazione.

Riassume la riverenza e la gratitudine che hanno per lui gl'italiani. Dice che la storia si inchinerà sempre davanti alla memoria di lui, che evocò la nazione dalla tomba; aggiunge che Mazzini sarà un mito per i posteri e che gli amici e gli avversari uniti acclamano senza rancori, al suo apostolato. Qui, egli dice, è la sua onoranza più splendida, qui, dove con Garibaldi ebbe la sua apoteosi scrivendo la pagina del 1849, e qui rivive il suo spirito, qui brilla la sua dottrina che continuerà il suo apostolato nell'avvenire.

In altri tempi, qui sul Campidoglio, aveva luogo il trionfo delle armi, oggi ha luogo quello dell'idea. La comunanza dei sentimenti assicura l'avvenire dell'Italia quando pericolasse. Io i suoi destini. Il Comitato delle onoranze funebri, in nome di Giuseppe Mazzini, vi saluta.

Gli oratori sono stati spesse volte interrotti dagli applausi fragorosi.

Il busto viene calato dal carro e viene portato nel palazzo dei Conservatori, nella sala terrena dei busti.

Vien posto su una tavola coperta da un tappeto verde.

Sono disposte intorno corone di alloro.

Il municipio lo riceve in consegna.

Spesso scoppiano fragorosi applausi.

Nessun grido.

La dimostrazione è riuscita numerosa, ordinata, imponente, ed onora Roma e l' Italia.

— L'*Italie* dice di venire assicurata che il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose nella provincia di Roma è pronto, e che probabilmente l'on. Sella, nel discorso che pronunzierà alla Camera, ne annunzierà la presentazione.

— Telegrammi dei fogli triestini:

Parigi, 18. si annunzia da Londra che gli affigliati all'Internazionale e i comunalisti diramarono e fecero affiggere un proclama, in cui annunziano che terranno un *meeting* per solennizzare l'anniversario della rivoluzione di Parigi.

Berlino, 17. Il Governo priverà dei loro beni temporali tutti i vescovi i quali pronunciassero delle scomuniche non giustificate.

Cormons, 18. S. Altezza I. R. l'Arciduca Lodovico Vittore passò la notte scorsa ad 1 ora antimeridiana per Cormons, diretto per l'Italia.

Cormons, 18. S. Altezza I. la Gran principessa Maria di Russia passò la notte scorsa il confine, diretta per l'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid, 17. Un Decreto concede al signor Graham l' autorizzazione di porre un cordone telegrafico da Manilla al continente asiatico.

Gli elettori ministeriali di Madrid scelsero per candidati Angulo e Sagasta. Ponesi pure innanzi la candidatura di Espartero.

Versailles, 18. Sono prese alcune precauzioni militari, per l' odierno anniversario; però in nessuna parte v' è indizio d' agitazioni. Fournier è partito.

Parigi, 18. Il *Journal Officiel* dice ch' è prematura la notizia che l' inchiesta sulla capitolazione di Metz sia terminata. Il Consiglio non formulò ancora alcuna decisione, e udrà ancora parecchie persone.

Bonna, 18. Ieri vi fu una conferenza di vecchi cattolici. Assistettero quasi 100 delegati di molte città. Decise di riunire un grande Congresso a Colonia in settembre e indirizzare al *Reichstag* una petizione contro i Gesuiti.

Londra, 18. Il *Times* e il *Daily News* credono che la risposta dell' Inghilterra debba insistere assai cortesemente ma chiaramente sul ritiro dei danni indiretti prima di continuare l' arbitrato. La Regina presederà domani il Consiglio dei ministri.

Calcutta, 17. Shere Alì fu giustiziato martedì. Confessò soltanto ch' erasi proposto di assassinare lord Mayo e il generale Stewart. Nessun indizio di cospirazione fu scoperto.

ULTIMO DISPACCIO

Roma 18. *(Camera.)* Discussione dei provvedimenti finanziari.

Sella risponde ai vari opponenti sostenendo il progetto.

Acconsente al rinvio della tassa sui tessuti.

Ragionando in appoggio all'affidamento del servizio di Tesoreria alle Banche, osserva essere esso tanto più conveniente nel caso attuale del corso forzoso e per cause di economia e semplicazione.

Dice che forse la Banca Nazionale non vi avrebbe interesse; le altre sì. Nondimeno dopo udita ora l'opinione delle Banche, acconsente al proposto rinvio. Constata intanto che la Commissione aderisce in massima a tale affidamento, richiedendo solo una modificazione agl' Istituti. Dal non raggiunto pareggio in passato dice che si sorprende che la critica gli sia fatta da Rattazzi, conoscendone le principali cause, cioè il felice completamento del regno. Certo, l'idea del pareggio è ben lungi dell' essere stata abbandonata. Solo cause impreviste e straordinarie sono quelle che lo ritardarono, e ora più che mai vassi ansiosamente tentando di ottenerlo coi provvedimenti quinquennali.

Quanto al corso forzoso, è appunto ampliandolo, come si chiede, che otterrassi di farlo non tardi scomparire. Difende altre proposte che calcola di risultamento effettivo pelle finanze.

Ringrazia la Commissione degli appunti utili e delle modificazioni portate, spiegando le cause dei ritardi nella presentazione del Bilancio.

Depone la situazione del tesoro.

Il prodotto della ricchezza mobile non è punto diminuito, anzi le riscossioni sono migliori.

La rendita pubblica migliorò molto, non per giuochi, ma pel complesso della situazione generale della finanza.

Spiega e difende la conversione del prestito nazionale che reputa ottima operazione.

Dice agli avversarii: Se avete idee diverse e serie che fruttino quanto propongo, ditele: sarovvi grato se saranno a tutti accette.

Combatte la proposta di Rattazzi sulla tassa di famiglia invece del macinato. Dice che il ministero confida specialmente sulla destra e sul centro destro per appoggio, essendo convinto di averne interamente eseguito il programma politico, economico e finanziario.

Contesta esservi apatia nel Parlamento e nel paese.

Circa la censura di Rattazzi di non essere venuti a Roma interamente con mezzi morali, chiede se dovevasi lasciare il potere in quel punto e cederlo a chi ci ha condotti a Mentana. I mezzi morali fra i quali poteva, per esempio, comprendersi il consenso del Papa, a Roma riuscirono a sciogliere la questione della libertà della Chiesa e dello Stato.

Invita la Camera a dichiarare se il Ministero abbia o no la sua fiducia. *(Applausi)*.

Rattazzi replicando per fatti personali, osserva che i Ministri sono contradicenti, quando sostengono un principio e ne applicano un altro.

Dice che gli uomini di Mentana non seggono a sinistra, ma dall' altra parte, e con questi il Ministero ha stretto patti.

Quella responsabilità cade piuttosto sugli uomini che li precedettero.

Conveniva avere allora iniziato una politica audace, pericolosa, ma la sola che conveniva per evitare mali maggiori

Seguono altre spiegazioni personali di *Maj rana*, *Branca* e *Broglio*.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

VENEZIA 19. Nove Rappresentanze delle Camere di Commercio del Veneto votarono unanimi l'utilità della linea internazionale Pontebbana.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

18 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.3	747 4.	74[illegible]
Umidità relativa	54	55	62
Stato del Cielo	ser. cop.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.3	14.3	1[illegible].4

Temperatura (massima 18.2
Temperatura (minima 7.0

Temperatura minima all' aperto 3.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Francese 55.82; Italiano 69.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 485.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 260.—; Ferrovie Romane 127.50, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208 75, Meridionali 216.75, Cambio Italia 6.3₁4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 712.50; Prestito 89 05, Londra a vista 25.30, Aggio oro per mille 1.—, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 18. Austr, 236 5₁8; lomb. 126.1₁4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 203 —; cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1₁4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore

Londra 18. Inglese 92.7₁8 a —.— lombarde —.— italiano 68.1₁2 a 68.3₁4, turco 51.3₁8, a 51.5₁8 spagnuolo 31.1₁4, a 31.3₁8 tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 18 marzo

Rendita	74.41.1₁4	Azioni tabacchi	748 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4010.—
Oro	21.47. —	Azioni ferrov. merid.	470.—
Londra	26.92. —	Obbligaz. » »	232.—
Parigi	106.75. —	Buoni	550.—
Prestito nazionale	89.50. —	Obbligazioni eccl.	87.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1755. —
Obbligazioni tabacchi	512. —		

VENEZIA, 18 marzo

La rendita a 68.1₁4 in oro; e 74.— in carta. Prestito nazionale da —.— a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21.40. Carta da fior. 37.95 a fior. 37.97 per cento lire. Banconote austr. da 92.1₁4 a —.— e lire 2.43.— a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 80.—	73 90.—
» » fin corr. »	74 —.—	74 10 —
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	89.—.—	89.25 —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.39 —	21.41.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 —0₁0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1₁2 0₁0	—.—

TRIESTE, 18 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.24.1₁2	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.77.1₁2	8.78.1₁2
Sovrane inglesi	»	11.06 —	11.03 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.23
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 marzo al 18 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	65.05	64 85
Prestito Nazionale	»	70.80	70.50
» 1860	»	103 —	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	842.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	345 50	346.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.40	109.85
Argento	»	108.50	107.50
Zecchini imperiali	»	5.26. —	5.23 —
Da 20 franchi	»	8.78. —	8.71. —

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale. statuì quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente « deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di al« logare la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio « da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 « verso l' aggio non maggiore di centesimi 65 per « ogni cento lire di esazione, mediante terna. Ese« guita la terna, dalla Deputazione saranno invitati « gli aspiranti nella stessa compresi, a presentare « un' offerta *suggellata* in diminuzione dell' aggio « soprafissato.

« L' offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui « il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la « nomina, ritenuto che la minore offerta dell' aggio « non costituirà pel Consiglio un obbligo di scelta, « ma solo un maggior titolo per l' aspirante. »

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell' odierna seduta statuì di far luogo alla pubblicazione del seguente

Avviso

1. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l' epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salva l' approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l' aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l' epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

(b Il certificato comprovante l' effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanovemila settecento trentaotto e centesimi novantacinque) in dinaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.)

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall' art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639,200.70 (Lire seicento trentanovemila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall' art. 99 della Legge suindicata, staranno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l' Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La respondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa pel versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L' Amministrazione Provinciale è facoltizzata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L' Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto risguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che pel regolare andamento del servizio delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all' estinguere i mandati, dei quali è cenno nell' art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l' esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reincasso, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L' ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87,440 —.

N. 200 3

GIUNTA MUNICIPALE DI ARTEGNA

Avviso d' Asta

Costituito legalmente il Consorzio fra i due Comuni di Artegna e Montenars per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Orvenco [illegible] ciò con decreto 11 dicembre 1871 di [illegible] 4010 dell' onorevole Deputazione Provinciale, si rende noto che nel giorno di lunedì 25 corrente mese alle ore 10 antim. avrà luogo presso l' Uffizio Municipale di Artegna, coll' intervento delle due Giunte interessate, pubblico esperimento d'asta col metodo dell' estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto dei lavori di costruzione di detto ponte e accessi.

L'asta si apre sul dato di l. 14090.33. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito in denaro di l. 1400.

In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, ossia il miglioramento del ventesimo, sull' offerta ottenuta è stabilito in giorni 5 scadenti il giorno 30 corrente mese alle 3 pom.

Le offerte in diminuzione dovranno presentarsi nell' Ufficio Municipale di Artegna in carta da bollo di cent 50.

Il nuovo incanto di seguito a presentata offerta di ribasso avrà luogo in giorno che verrà con apposito avviso notificato.

Le spese tutte d' asta, contratto, copia, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all' appalto sono a carico del deliberatario.

Il pagamento all' assuntore verrà corrisposto dai due Comuni interessati nei modi e tempi stabiliti dal capitolato d' appalto e appendice relativa, restando sempre ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel capitolato stesso ostensibile in uno ai disegni nella Segreteria Municipale di Artegna.

Dalla Residenza Municipale
Artegna li 9 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
G. B. ROMANINI

Gli Assessori
L. Jacuzzi
B Merluzzi

Il Segretario
R. Menis.

N. 258. 60 VIII. 3. 3

DISTRETTO DI PALMANOVA
Municipio di Santa Maria la Longa
Avviso d' asta.

Pel lavoro di riordino delle strade interne di Tissano essendo stata migliorata l' offerta colla diminuzione del ventesimo del prezzo di primitiva delibera seguita li 29 febbraio p. p. per lire 5300 —, si fissa pel giorno di *venerdì 22 andante* ore 10 antim. un nuovo esperimento definitivo di asta sulla base della migliorata offerta di lire 5035.

L' asta si terrà col metodo della candela vergine alle stesse condizioni portate dal primitivo avviso 22 gennaio p. p. N. 60, ricordando che il deposito è di lire 540.

La delibera avrà luogo quandanche vi sia un solo offerente ed il deliberatario nel giorno stesso verserà a conto delle spese, che star devono a suo carico, lire 100: — salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del Contratto.

S. Maria la Longa, 15 marzo 1872.

Il Sindaco
O. D'ARCANO

ATTI GIUDIZIARI

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell' Inventario.

Con atto odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere Giuseppe fu Giuseppe Danelutto nato e domiciliato a Carpenedo nella sua qualità legale di tutore ed amministratore dei minori suoi nipoti Geremia ed Emilio fu Angelo Danelutto di Carpenedo dichiarò di accettare col beneficio dell' Inventario la eredità lasciata dal loro avo paterno Giuseppe Danelutto morto in Carpenedo nell' 8 dicembre 1871 con testamento a rogiti del Notajo Cortelazzis di Udine.

Dalla R. Pretura II Mandamento
Udine 16 marzo 1872

Il Cancelliere
L. Bossi.

(*Per i dettagli vedi l' avviso in quarta pagina.*)

SOCIETÀ GENERALE

per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli

IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETA'

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 88.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoino Barone **Nicola** | **Podestà Giovanni Maria** | **Cattaneo A.** Negoziante
Salvago March. **Paris,** ex-Deputato al Parlamento | **Corrado** Avv. **Antonio,** Deputato al Parlamento | **Della Stufa** Marchese **Ferdinando Lotteringo**
Da Passano Marchese **Manfredo** | **Biondi,** Cav. Avv. **Marco** | **Miller Guglielmo,** Negoziante

Avvocato Cavaliere **Paolo Chiappe** Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo,** Ingegnere — **Remo Devoto,** Proprietario — **Calcaterra Lorenzo,** Ingegnere — **Carrara** Cav. **Angelo,** Banch.

Consultore legale della Società Avv. Comm. **Tito Orsini.**

PROGRAMMA:

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvennte.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times* del 20 luglio 1871: « i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 0[0 sul prezzo d'emissione. »

La *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse cosiono sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quello quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comedità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compenseta dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze, dei barocci, e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di *Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo*, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perlochè lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L. 80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	» 10,000
per cantonieri e manutenzione	» 40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	» 5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1[2 per cento)	» 65,000
cioè in tutto	L. 200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di L. 270,000.

« Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 0[0 il quale unito all'interesse del 6 per 0[0 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 0[0. »

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi e non sono pochi, nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circonvallaziani di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla Costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, se avessero avuti i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, « contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali », raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò i Promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una *Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli*, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al Capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di *Strade ferrate a cavalli* in tutte quelle parti del Regno nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefizi del Capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni e alle Provincie.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di 10 milioni diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per 0[0 pagabile semestralmente;
2. All'**80** per 0[0 dei benefizi sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 99 anni.

La Sede sociale principale è in Genova.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. **250.**

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L. **25**
Un mese dopo	» **50**
Due mesi dopo	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo.

In GENOVA presso la **Sede della Società**, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la **Banca B. Testa** e **C.**, e presso la **Banca di Credito Romano.** — In ROMA presso la **Banca di Credito Romano** e presso **B. Testa** e **C.** — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Città	Corrispondente
Alessandria (Piemonte)	Eredi di Raffaele Vitale.
id.	Giuseppe Biglione.
id.	Matassia di L. Torre.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Asti	Anfossi Berruti e C.
id.	S. Terracini di Marco.
Bari (Puglie)	M.° Traversa q.m Filippo.
id.	Antonio Barone e fratelli.
Barletta	T. Briccos e figli.
Belluno	Ottavio Pagani Cesa.
Bergamo	Ing. G. M. Raboni.
id.	Bartolomeo Ceresa.
id.	Luigi Mioni e Compagni.
id.	Rag. Ercole Dall'Ovo.
Bologna	Banca Popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
id.	Luigi Gavaruzzi e Comp.
Brescia	Andrea Mazzarelli.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Banca Provinciale.
id.	Giuseppe Bedessi.
id.	Angelo Duina fu Giov.
Brindisi	Teodoro Drasinos.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Como	M. Binda e Comp.
id.	Banca Popolare.
id.	Gilardini Sala e C.
Faenza	Banca Popolare.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
id.	Pacifico Cavalleri.
Firenze	B. Testa e C. via de' Martelli, n. 4.
id.	Banca di Cred. Rom. via dei Ginori, n. 13.
id.	E. E. Oblieght, via de' Panzani, n. 28.
id.	Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10.
Genova	A. Carrara.
id.	Cassa del Commercio.
id.	Kelly Balestrino e C.
id.	Ansaldo e Casareto.
Girgenti	E. L. Kayser.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi q.m F.
Lodi	Emanuel Caprara.
Macerata	Banco Comm. delle Marche.
Mantova	Banca Mutua Popolare.
id.	Gaetano Bonoris.
Mantova	Angelo A. Finzi.
id.	Della Volta Arturo e C.
Messina	Serafino Fiumana.
id.	Giacomo Rol.
Milano	Francesco Compagnoni.
id.	Algier Canetta e C.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	D'Italia, Velzi e C.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Banca Popolare.
id.	Eredi di G. Poppi.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Mondovì	Donato Levi fu Salvatore e F.
Napoli	Banca Agricola Ipotecaria.
id.	Cerulli e C.i
id.	Ingulden e C.i
Padova	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
id.	F. Rizzetti e C.
id.	Francesco Anastasi.
id.	Adolfo Susan.
Perugia	V. Sanguinetti.
id.	Al. Ferrucci.
Palermo	Buonaconto e Simonetti.
id.	G. Querciolı.
id.	Gratelli Flaccomio.
Parma	Giuseppe Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
id.	Pietro Orcesi.
Pisa	Banca Popolare di Anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
id.	Carlo Perroux.
Ravenna	E. Lavagna.
id.	Runcaldieri e figli.
Reggio Emilia	Prospero Montanari.
id.	Carlo Del Vecchio.
id.	Cervo Liuzzi.
Rimini	Gaspare Semprini e C.
Roma	B. Testa e C.
id.	Banca di Credito Romano.
Roma	Banca Mutua Popolare.
id.	E. E. Oblieght.
Roverete	(per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla.
Sassari	Fratelli Fumagalli.
Savona	Cammillo Ceppi.
id.	Fratelli Molfino
Sinigaglia	Domenico Santini.
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Pietro Orso e figlio.
id.	Giacomo Ferro.
Varallo	Claudio Giacobini.
Varese	Banca Popolare.
id.	Bolchini e Mazzola.
Venezia.	Pietro Tomich.
id.	Edoardo Leis.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Errera Vivante.
Vercelli	A. e Fratelli Pugliese.
id.	Vietti Giuseppe.
Verona	Banca Commerciale.
id.	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vicenza	M. Bassani e figli.
id.	Giuseppe Ferrari.
id.	Eugenio Cavazzini.
id.	Giacomo Orefice.
Udine	**G. B. CANTARUTTI.**
id.	**A. LAZZARUTTI.**
id.	**LUIGI FABRIS.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.